ANNO XIII. Domenica 2 Ottobre 1887. N. 588.

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 84

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato............... " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 25 Ottobre 1887.

EMANUEL

É questo l'eminente artista che delizierá per qualche tempo le scene del Politeama.

Ma io non voglio parlare dell'attore ormai avvezzo ai trionfi ed alle lodi, voglio ricordare l'amico di tant'anni ed anche il compagno.... d'arte.

Sissignori, io nientemeno qual mi vedete fui compagno d'arte del grande *Emanuel*, colla sola differenza che lui divenne sommo artista, mentre che io restai semplicemente som...aro.

Ma basta di autobiografia anche somaresca, non é mio costume farne di nessun genere, né voglio adesso pigliar la mano a certi colleghi di mia conoscenza.

Vengo ad *Emanuel*.

Ora son quasi passati quattro lustri, era al teatro Carignano di Torino sotto la direzione della maestra *Malfatti* quando si lavorava.... per la beneficenza.

L'*Emanuel* allora nei suoi albori, non posso dire che fosse l'allievo piú studioso, ma certo era il piú indisciplinato, su cui cadevano continuamente le riprensioni della maestra Malfatti che voleva rimpastarlo ad immagine, diceva lei, di certe celebritá dei suoi tempi.

Ma *Emanuel* che non voleva saperne di imitazione, e meno di archeologia artistica, la lasciava dire, e poi..... faceva da se.

La povera vecchierella si disperava, ma lo lasciava fare, e faceva bene.

Chissá quante volte in seguito quando l'*Emanuel* raggiunse lo zenit della sua celebritá, la buona vecchia avrá con orgoglio esclamato:

Ecco l'opera mia; ma davvero non ne poteva proprio niente.

Emanuel faceva i suoi studi sul naturale, giá la natura é sempre stata la sua passione, e tanto nelle dorate sale dei Circoli, come nell'aristocratico caffè *Biffi*, e nei piú democratici caffè *Livorno*, birreria *Pasio*, caffè *Viarengo* di Torino, vi cercava i suoi *soggetti*, e piú d'una volta arrivava a sospendere le sue funzioni manducatorie, e fissando i rai fulminei su qualche persona esclamava:

Ecco un bel tipo!

Io veramente nulla vi vedea di particolare, ma chissá cosa succedeva in quella testa d'artista.... in embrione, e assorto nella sua contemplazione talvolta dimenticava perfino la fonduta coi tartufi, di cui era ghiottissimo, ció che certo non succedeva a me che d'ogni arte preferii sempre l'arte.... culinaria.

Ma a forza di queste continue distrazioni lui è diventato.... **Emanuel**, io ho semplicemente.... ingrassato.

M'avvedo proprio che oggi il *mio io* vuol sbucare ad ogni costo, effetto certo dell'amicizia, mi si ne dará venia specialmente quando il mio minuscolo *io* scompare totalmente davanti al maiuscolo artista che ho l'onore di presentarvi e che fin da quest'oggi potete conoscere ed applaudire nel grandioso coliseo di via *Corrientes*.

Ci teneva a farvene la presentazione, e bene o male ve l'ho fatta: ora sta a voi il saperne approfittare se desiderate conoscere il migliore attore che oggi conta l'Italia.

SATIRO.

A rifascio

Tres cosas buenas, dice Bagley, ed io parodiandolo diró che nella settimana abbiamo avuto *tre cose notabili* — la libertá di Sojo — il compleanno del Presidente Juarez — l'oro alle nuvole.

—

La *prima* ha provato che qualche volta la giustizia non si lascia mettere il piede addosso dalle influenze ufficiali e tira diritto, pesando

in equa lance il bene e il male.

—

La seconda e la terza hanno qualche cosa di affine, poichè proprio il giorno 29, anniversario della nascita del più alto dignitario della nazione, l'oro giunse a 140 per solennizzare la fausta ricorrenza.

—

Ho visto che si é distinto fra i tiratori della Piazza Euskara in occasione delle *feste popolari di caritá* il signor Zoccola.

E guardate, strana coincidenza, lo stesso giorno che i giornali ne pubblicavano il nome ed i punti ottenuti, la nota del Registro Civile annunziava la nascita d'un bambino del *tiratore*.

Tira minga mal, direbbe un Meneghino.

—

A proposito delle feste pel 20 Settembre, faccio un passo indietro per domandare perché si chiami *italiano* il Circolo di via San Martin.

Nei giorni delle feste c' é stato un Diogene che ha rovistato tutti gli angoli della Piazza Euskara e la sua lanterna non ha avuto la fortuna di scavare un solo individuo che rappresentasse il suddetto *Circolo*.

Diró di piú: dai balconi di quel sodalizio, che chiamano *italiano*, nessuna bandiera sventolava il giorno 20.

Che lo chiamino papista, codino o retrogrado, sará meglio.

—

I pallonifili possono stare allegri.

Le due società gareggiano per soddisfare i loro gusti.

In via Laprida oggi, in via Cüemes fra poche settimane si palloneggierá *por mayor* da giuocatori appositamente scritturati in Italia.

Chi gonfierá tanti palloni?

Giornalisti, attenti, vi aspetta una vera *ganga* !

—

Gli organi maggiori (in formato) hanno annunziato l'arrivo d' un *cavaliere d'industria* che prima di sbarcare sulla *nuova Caledonia italiana* ha truffato mezzo mondo a bordo del piroscafo che lo conduceva.

C' è stato una specie di polemica per far constare che quel *gingillo* da.... galera era di 3ª e non di 1ª classe.

Comunque sia, viene ad ingrossare la famiglia dei mariuoli che pullulano e fan fortuna in mezzo alla Colonia nostra.

—

La *chilometrica* di via Florida tuonava pochi giorni fa contro il collegio gesuitico chiamato «*San Josè*» perché un allievo dei discepoli di Lojola aveva declamato una poesia piena d'insulti al nostro paese.

Raglio di gesuita o d'asino non giunge al cielo, consorella colendissima; del resto i gesuiti fanno il loro mestiere, denigrando l'Italia nostra come i ladri fanno il loro, rubando.

Non é contro i gesuiti che dovete e dobbiamo levar la voce, é contro i connazionali nostri (e son molti e con *tamaña* coda) che fanno educare i lori figliuoli in quel collegio.... forse per farne dei.... San Luigini Gonzaga.

—

Per finire

Un signore afflitto da un atroce mal di denti, si reca da un dentista americano, il quale strappa i denti senza dolore.

Terminata l'operazione, il paziente urla per gli spasimi.

— Ma voi mi avete rovinato! esclama egli al colmo dello strazio.

— Oh! no' signore. — Bisognava bene ch'io prendessi, pratica della vostra bocca. Passiamo a un altro dente, se volete e vedrete che non vi faró piú alcun male!

MENALCA.

APPENDICE

La morta vivente

— —

Una donna ancora bella, maritata ad un onesto uomo, ma un po' galante, fu presa a trentadue anni da una gelosia cosí atroce che la rendeva infelicissima.

Peró essendo ragionevole fece ogni sforzo per sormontare l'odiosa passione che la tormentava, ma tutto fu inutile, che essa diventava violente sempre piú dacché vedeva suo marito usar qualche premura verso qualche altra donna.

Una giovane sopratutto eccitava la gelosia della signora d'Iranci; era una ragazza di sedici anni, alta, robusta, di un aspetto nobile e serio, dal viso un po' pallido, ma che la rendeva ancora piú bella, quando era animata dal piacere o dal pudore.

Questa fanciulla occupava un piccolo appartamento in faccia alle finestre del signor d'Iranci.

Con la maggiore attenzione la gelosa non poté assicurarsi della cosa che piú paventava; la giovane Faustina conservava il massimo riserbo nei frequenti abboccamenti col signor d'Iranci; essa lo lasciava anzi qualche volta in lagrime.

Ma la sposa non ne era piú che sospettosa, e l'oscuritá che circondava Faustina, lungi dal raffreddare l'impressione che tormentava la signora d'Iranci non serviva che ad animarla maggiormente.

Ella non poteva assolutamente resistere, ma si guardó bene di dirigersi a suo marito.

Ricorse al partito il piú straordinario ed il piú sicuro, e fece parte del suo disegno ad una vecchia e fedele cameriera.

— Sono tradita! le disse un giorno: mio marito mi trascura dacché non sono piú nel fiore della giovinezza. Quella ragazza alta, che appartiene a non so chi, mi ha tolto il suo cuore dal primo istante che é comparsa. Sono persuasa che desidera la mia morte per sposarla. Se lo sapessi! .. Ma bisogna che me ne rassicuri... Io sto bene, fingeró una malattia; tu sola saprai cosa é; mi darai ció che ho bisogno, e getteraa al fuoco tutte le medicine che ordineranno i medici: poco a poco sembreró indebolire: moriró in appareuza; tu mi nutrirai nel piccolo appartamento che ho fatto preparare lassú a fianco alla tua camera, tutte le sere, dopo la mia morte, discenderó travestita, e se il traditore sposa la sua amante, tu vedrai come lo tormenteró! Mi faró conoscere in seguito, e li separeró: copriró d'onta la mia rivale, e l'óbbligheró a nascondersi in un convento per il resto dei suoi giorni. Ah! come voglio trattare il mio perfido! Ero bella, tu lo sai, e lo sarei ancora, senza i dispiaceri che mi dá! Quantunque abbia le guancie affossate, i miei occhi sono ancora vivi, ma non hanno piú la dolcezza che avevano altra volta.

— Vi sbagliate, signora, voi siete bella ognora; vostro marito é

POESIA DEL NUOVO MONDO

Perchè mentir? il mazzolino vago
Questa volta alle labbra io l'ho accostato
Se non temessi di parerti un mago,
Ti vorrei dire tutti i tuoi pensier,
Il fior che dallo stelo é distaccato
Serba un istinto occulto di vendetta,
Sono i tuoi fiori, o amabil giovinetta,
Che del tuo cor mi svegliano i mister.

Cosí, come son vari i suoi colori
Il calice, lo stame, ed i pistilli,
Le brattee, gli invogli, e fini odori,
Il petalo, le antére e il pedicel;
Son diversi i tuoi gusti, o cara filli;
L'unitá nell'amore é una follia;
La costanza una folle ipocrisia;
E chi giura d'amar fino all'avel

È cieco o mentitor! perché non pensa
Che de' begli occhi scema lo splendore,
Che sparirá quel viso incantatore
Giá folgorío di giovanil ardor.
Che illanguidisce quella foga immensa
Che ogni fibra divien logora e stanca;
E cingerá quella berretta bianca
Senza arrossir sul talamo d' amor!

Con Platone sul ladro e Febo in core
Or, tu, lo vedi florido e azzimato;
Lo vedrai curvo e pien di malumore,
Perché in gingilli sciupi il suo denar.

E l' amerai allor che udrai l'ingrato
Sollevar una torbida questione
Per gelosia? mai no.... per un bottone
Che alla camicia gli potrá mancar?

Non ti diró l'antifona d'Amleto:
Va in un convento a farti monachella!
Sei troppo lusinghiera e troppo bella
E piena di desío l'anima e il cor.
Eclettica tu sii; questo segreto
É giostra ed arte, che i difetti aumenta;
E quell'antico adagio ognor rammenta:
Il matrimonio é tomba dell'amor.

MELIBEO.

ancora lo stesso per voi; si vede che egli vi adora; osservate come ama teneramente i vostri due figli, è un buon marito!

— Mi piace sentirti a parlare in questa maniera, disse piangendo la signora d'Iranci, e ne sono consolata; ma fa d'uopo obbedirmi alla lettera.

— Potete contare su di me, signora.

In conseguenza la signora di Iranci cadde ammalata e peggioró di giorno in giorno.

Suo marito, che l'amava teneramente, non la lasciava un momento; peró ella lo mandava via duramente: infine morí.

Petronilla mise al suo posto una povera ragazza morta la viglia e la sua padrona, che si era stancata a rappresentare la sua parte, andó a riposarsi nel piccolo appartamento che aveva fatto preparare. La si pianse, fecero lutto.

Testimone di tutto, la morta godeva dei dolori che cagionava, quantunque non credeva fossero reali, e ad ogni momento si attendeva che suo marito si scoprisse.

I due figli che aveva, maschio e femmina, erano giovanissimi, avevano cinque o sei anni.

Il signor d'Iranci, dopo aver perduto la consorte, non credette poter meglio fare che di prendere Faustina in casa per allevarli. Le diede l'appartamento di sua moglie, e le rimise i due suoi figli.

— Ecco ció che ho di più prezioso, mia cara Faustina, disse alla giovane; sono i figli di una sposa che ho teneramente amato, e che rimpiangeró per tutta la mia vita; aveva qualche ineguaglianza d'umore, che, lungi dal nuocere alla mia felicitá, ho sempre considerata come una prova, che possedevo il suo cuore, la gelosia della mia cara moglie era una qualitá per me.. Voi siete la loro sorella maggiore, amateli dunque.. E voi, miei cari figli, riguardate questa amabile persona come una seconda madre; essa pure é mia figlia; é un altro me stesso al vostro sguardo. Miei cari figli, consolate tutti tre vostro padre. Ho fatto una gran perdita, ma vedo in voi tutto quello che puó farmela sopportare.

Questo discorso fu inteso dalla gelosa, che lungi dal prenderlo nel suo vero senso, non vi vide al contrasio, che le apparenze d'un prossimo matrimonio. Ne fremette, ma entrava nel suo piano di lasciarlo consumare. Qual supplizio peró, bisognava essere stati gelosi per formarsene una giusta idea!... Passava le giornate orecchiando, ed a farsi ripetere da Petronilla quello che vedeva e sentiva.

— Non te l'avevo io detto! ma ha fatto ancora peggio di quello che mi aspettavo ha preso la sua amante l'indomani della mia sepoltura Oh quanto l'odio! é un mostro.

— Vi assicuro, signora, che la condotta della signorina é decentissima; ama i vostri figli, non vede vostro marito che con loro.

— Tu lo credi! Va, va, essi sanno nascondersi.. Ma bisogna che tu mi lasci fare qualcuna delle tue funzioni presso questa bella signorina.

La sera, all'ora in cui andavano a letto, Petronilla si ritiró e lasció la signora al suo posto. Questa finse di dar assetto all'appartamento; prestó delle cure a' suoi figli giá addormentati, e soddisfece cosí la sua tenerezza.

REPLICA A RICHIESTA

Non sono proprio fortunato. Io credeva d'essermi messo completamente d'accordo col mio *Amico* politico ma m'ingannai a partito.

Un co....tale che non ho il bene di conoscere, ma che dev'essere di gusti molto depravati, ha avuto il coraggio di trovare insipido il mio articoletto di domenica scorsa sul 20 Settembre, ed osserva che la data del 20 Settembre é pur gloria repubblicana, essendo stata preparata con Aspromonte, Monterotondo, Villa Glori e Mentana. Tutte belle e santissime cose, ma io mi permetto di osservare dal canto mio al mio egregio *amico* che in Aspromonte, a Monterotondo a Villa Glori, a Mentana si trovavano Italiani di tutti i partiti e non solamente i repubblicani.

A corroborare il mio asserto mi viene proprio a capello la statistica patriottica pubblicata ieri dalla *Patria Italiana* da cui risulta che i caduti per l'indipendenza Italiana appartenenti alle principali provincie della penisola sommano nella rispettabile cifra di 384551, senza tener calcolo di quelle provincie che contribuirono con un numero minore di 10,000.

Ora francamente mi dica, il mio caro *Amico*, se in tutta Europa possono ascendere a tal cifra i repubblicani, compresa la stessa *Francia*.....repubblicana.

Via, lasciamoci di ubbie, e conveniamo che tutti i partiti han dato prova di grande patriottismo, quando si ciarlava meno e si operava di piú.

Inoltre il duce di Villa Glori, di Aspromonte, di Mentana fu sempre quello stesso che nel 1860, in un proclama agli italiani del mezzogiorno scriveva:

« Quanto all'unitá, la provvidenza ci ha pur dato *Vit-*
« *torio Emanuele*, modello di sovrano, il quale inculcherá
« ai suoi discendenti i doveri che dovranno adempiere per
« la felicitá di un popolo che lo ha scelto per capo con
« ossequio entusiastico.»

Il duce era quel desso che portava scritto nella sua bandiera «Italia e Vittorio Emanuele» e che ai mestatori che gli consigliavano delle perfidie, rispondeva colla leale stretta di mano sul Volturno, al suo amico Re Vittorio Emanuele.

E che finalmente il fatidico grido di *Roma o morte* era pur sempre suo, e conseguentemente non fu mai repubblicano.

Domandatelo ai Cairoli, ai Crispi, ai Nicotera, ai Fabrizi e vedrete cosa vi risponderanno.

Anche questa é storia contemporanea, e di quella buona, *e contro la storia non valgono proteste e recriminazioni* .... e bubbole aggiungo io.

Saporita o insipida é questa la veritá, senza fronzoli e senza rettorica, quale la conoscono tutti gli Italiani che ragionano col cuore e non coi capelli.

Non vale poi la pena di guastarci il sangue per alcuni milioni e un palazzo, l'Italia è abbastanza ricca per darsi il lusso di alloggiare e salariare il capo della cristianitá...... finché si manterrá buono.

Anche questa é una sua gloria!

SILVANO.

Intanto Faustina, il cui cuore godeva della calma felice della innocenza, si era addormentata. La signora d'Iranci, dopo aver spenti i lumi, s'avvicinó alle sue cortine, ch'erano semiaperte, e le disse con voce sepolcrale: Io sono la sposa sventurata di cui stai per usurpare i diritti. Sta in guardia, disgraziata! attaccata a' tuoi passi come una furia ti tormenteró!.... Sono la signora d'Iranci, che tu hai fatto morire di dolore! Nel medesimo tempo tiró le cortine con rumore e li richiuse nello stesso modo.

Faustina che l'aveva intesa a mezzo, come se fosse stato un sogno, si sveglió spaventata.

— Chi é? chi é? disse.

La pretesa morta si allontanó dolcemente e rientró nella sua camera. Faustina suonó. Accorse Petronilla, che la fanciulla pregó di guardare dappertutto, dicendo che aveva udito rumore e voci umane; ma non vedendo nulla rise della sua paura, si rimise a letto, e dórmí tranquillamente.

L'indomani raccontó il suo preteso sogno al signor d'Iranci, che non vi vide niente di straordinario. Peró credette dover consigliare a Faustina di far coricare con sé la figlia maggiore di Petronilla, che aveva dieci o dodici anni. Ció che ha disorientato un po' la gelosa, che non lasció di esserne assai contenta; almeno fu rassicurata per quel tempo, ma la sua gelosia non diminuí. Era sempre in osservazione, a mezzo di certe aperture che aveva fatto praticare, per vedere nell'appartamento di suo marito, ed in quello che aveva abbandonato per fare la morta.

Un giorno intese parlare in quest'ultimo, e principalmente nella stanza in cui poteva comodamente tutto vedere.

Vi erano il signor d'Iranci, Faustina e la piccola Angelica. Questa bambina era molto amata da suo padre, che la accarezzava sempre con le lagrime agli occhi. Suo fratello, che era nell'altra stanza intento a giuocare la chiamó.

— Va, angelo mio, le disse il padre, va a giuocare, tuo fratellino ti chiama.

La piccina corre ove era chiamata ed il signor d'Iranci e Faustina si trovarono soli.

Il primo istinto di Faustina fu di andare ad abbracciare l'uomo ch la prese in casa. Egli le fece delle carezze, e se la fece sedere sulle ginocchia, la tenne stretta al seno, e le disse pianissimo delle cose apparentemente tenere, che la gelosa non poteva udire. Quale supplizio per lei! Convinta coi suoi propri occhi, di quello che supponeva, soffocava di rabbía; e non potendosi contenere, mandó un gran sospiro.

Faustina sorpresa, quasi spaventata, lo fece notare al signor d'Iranci.

— Non é nulla, mia buona amica, le rispose luí.

Si fece udire un sospiro piú forte, piú gemebondo ancora.

Il signor d'Iranci non ne poté piú dubitare, ma era troppo ragionevole per spaventarsi.

É Petronilla, disse a Faustina. Questa povera donna piange tutti i giorni la sua padrona, e per convincertene la vado a chiamare.

Suonó; e, comparsa, rispose che era lei che aveva sospirato.

Cosí Faustina fu pienamente rassicurata.

CRONACHETTA

Banco Italiano del Rio della Plata

Ieri ha inaugurato le sue operazioni questo nuovo istituto di credito, fondatosi in seno alla Colonia nostra.

Ha stabilito, come si sa i suoi uffici in via Reconquista N. 146.

Ne sono alla direzione le personalitá piú spiccate fra i nostri connazionali, sia per censo che per pratica commerciale: é questa la miglior garanzia pel progresso del nuovo Banco.

Fra i vantaggi che offre, notiamo la *Cassa di Risparmio*, che riceve depositi minimi, nei quali accorda un interesse del 6 0\|0; innovazione questa vantaggiosissima per le classi operaie, per favorire le quali il nuovo Banco resterá aperto nei giorni festivi dalle 12 alle 2 pom.

I piú sinceri auguri per le prospere sorti del nuovo stabilimento bancario.

+

« En la Butaca »

Con questo titolo il nostro confratello *Tantalo*, al mondo Carlo F. Scotti, ha pubblicato un volumetto di bozzetti dei migliori scrittori italiani, tradotti allo spagnuolo.

Glie ne facciamo i nostri complimenti, quantunque non abbiamo ricevuto la visita gradita del suo nuovo lavoro.

Ultima ora

(Per Telefono)

Politeama ore 11 pom.

Teatro zeppo — entusiasmo indescrivibile — *Otello* — **Emanuel**, *Desdemone-Reiter* insuperabili — Vero trionfo dell'arte.

Reporter.

Nella notte seguente, al momento che la giovane si era addormentata, la morta vivente le tenne questo discorso :

— Prenditi guardia ... Ti ho veduta.... oggi.... fare delle colpevoli carezze.... all'infedele marito.... che mi ha causato.... la disperazione.... e.... la morte.

Nel medesimo tempo le impresse sopra un piede, che le aveva scoperto, una specie d'impronta rappresentante un uomo che accarezzava una giovane, mentre che un'altra donna capigliata pareva alla disperazione. Il sigillo, annerito dal fumo della lanterna, sorda, era ancor caldo, e fu sentito da Faustina, che si svegliò mandando un grido.

Volle far alzare la fanciulla che era coricata con lei per accendere il lume. La ragazzina, che aveva inteso le parole, era agghiacciata di spavento; ella assicuró che era la voce di madama d'Iranci, e che l'aveva pertettamente riconosciuta, pregando Faustina di dispensarla di levarsi, nascondendosi e stringendosi a lei. La giovane non credette fosse la signora d'Iranci; ma fu realmente spaventata; suonó con tutte le sue forze a due campanelli differenti, di cui uno rispondeva al letto di Petronilla, e l'altro dal signor di Iranci. Questi, che vegliava per qualche affare, accorse subito.

— Ebbene, che cos'è, mia cara amica?

Vi assicuro, mio caro padre, che vi ha qualche cosa di ben straordinario. Mi si é tatta una scottatura al piede, e questa fancinlla assicura aver inteso parlare.

— Si, signore, e quella voce ha detto: « Prenditi guardia ..... ti ho veduta.... oggi.... fare delle carezze.... al.... marito.... che mi ha causato la disperazione.... e la morte ... » E queste parole furono pronunciate in modo da poterle intendere benissimo.

Petronilla entró in quel momento. Il signor d'Iranci le disse di guardare al piede di Faustina.

— Non è niente, signore, disse questa, cercando di cancellare l'impronta che era sul piede.

Ma il signor d'Iranci l'aveva scorta, e ne lo impedí. La sua sorpresa fu inconcepibile. Quantunque non avesse il menomo dubbio del vero, ci vide qualche cosa di straordinario: visitó l'appartamento di Faustina, e non avendo trovato nulla, vi fece mettere il letto di Petronilla; mise a far guardia fuori della porta due suoi servitori, incaricati di entrare al menomo rumore; fece accendere molte candele, ed ordinó che lo svegliasse appena accadesse qualche cosa.

Il signor d'Iranci temeva che Faustina si spaventasse, e quantunque non comprendesse niente di quanto aveva veduto, sospettava qualche scaltrezza, di cui si riprometteva scoprire l'autore e punirlo.

Rientró nel suo appartamento, si spoglió per mettersi a letto. Appena spenti i lumi, intese un profondo sospiro.

— Chi é ?...... gridó egli.

— La tua sposa! rispose una voce tremula.

— Ah! piacesse a Dio!

— Infedele!

— Che intendo io! Cosa mi si risponde! Parlate ancora.

— No!

Suonó: accorsero i servi; ma non si poté trovar nulla.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

SCIARADE

1.

Eguale al *primiero*
É fatto il *secondo*,
Ritrova il *totale*
Che é solo nel mondo.

2.

Quando cade il *primier*, nell'*altro* ho il *tutto*.

3.

Nega l'*altro*, e l' *intero*
Piomba sovente su chi ha il *primiero*.

4.

É il mio *prímiero* nota armoniosa
Ed il *totale* é proprio un'*altra* cosa.

Spiegazione delle Sciarade antecedenti

BARI-LETTO MISTER-IO-SO O-ME-RO.

SCAMBIO DI INIZIALI

Coll' **L** son dolce ritrovo d'estate,
Coll' **M** t'incuto terrore e spavento,
Col **P** tu mi dici tue brame appagate,
Col **T** sono fiume dall'acque d'argento,
Col **V** se hai un bimbo lo guardi contento.

AVVISI

FÁBRICA DE CAL
L. CERRANO y C.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias FABRICA. Corrientes N. 118 ESCRITORIO.

Dr. Attilio Boraschi

Paraná 285

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 3 ALLE 5 POMERIDIANE

Un'apertura praticata dietro a un medaglione dalla parte della camera da letto e nascosto da un gran quadro nel salone vicino, serviva a far pássare la voce come se si fosse stati nella camera stessa.

Per comprendere questo meccanismo bisogna sapere che, dietro al gran quadro, la signora d'Iranci, prima dell'esecuzione del suo disegno aveva fatto praticare segretamente una specie di nicchia nello spessore del muro, ove essa si celava per fare le sue stranezze.

Essa passava la massima parte dei giorni a dormire, sopratutto allcrché il signor d'Iranci era occupato ne' suoi affari, e tutte le notti folleggiava per turbare la felicitá di suo marito e di Faustina.

Intanto attendeva impazientemente qualche cosa di decisivo; e quantunque lo temesse piú della morte, ingannava sé stessa al punto di credere desiderarlo. Era sopratutto un matrimonio che immaginava augurare, per far dispetto a Faustina, togliendole suo marito. Essa si proponeva in seguito di lasciare quest'ultimo senza moglie, ritirandosi in un convento. Ma questo matrimonio non arrivava mai. Il signor d'Iranci spesso accarezzava Faustina, ma queste carezze non oltrepassavano mai i limiti della decenza.

* * *

Trascorsero cosí alcuni mesi, senza che le cose cambiassero. Infine un giorno la gelosa intese il signor d'Iranci parlare di matrimonio a Faustina. La fanciulla l'ascoltava modestamente cogli occhi abbassati, e quando ebbe finito di parlare, l'assicuró della sua ubbidienza.

In questo punto si fece udire un profondo sospiro.

— Ma cos'é questo? disse con impazienza il signor d'Iranci: Petronilla non é qui!.... Sono sicuro che tutte le idee della mia gente riguardo alla sposa che piango non hanno alcun fondamento, perché é morta!

— Forse! rispose una voce.

Faustina, spaventata, si gettó fra le braccia del signor d'Iranci.

— Ció che vedo mi irrita aggiunse la voce.

— Ma chi é che ci fa questi giuochi! esclamó il signor di Iranci furibondo; lo scopriró, e giuro di fare una giustizia esemplare.

Cercó nuovamente dappertutto, e diede incarico ai suoi servi di vigilare attentamente onde scoprire l'autore di questi spiacevoli giuochi.

Il signor d'Iranci si occupó a rassicurare Faustina, ed a sostenerla contro le chimere degli spiriti, ai quali esso non aveva mai creduto; ma non tutti, sono di spirito forte, sopratutto le donne, che hanno l'immaginazione viva e facile a spaventarsi, non possono sentire senza paura un essere invisibile.

D'altra parte Petronilla, sicura che il suo padrone non aveva intrigo, cercava di guarire lo spirito della sua padrona, lasciandola convincersi da sé stessa del poco fondamento de' suoi sospetti.

Scoprí che il matrimonio di cui era questione per Faustina, non era col signor d'Iranci, ma con un amabilissimo giovane, di cui il pretesto vedovo si era da qualche tempo fatto amico. I preparativi s'avanzavano.

(*Continua*).

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

P CCHETTI FR NCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 25 OTTOBRE 1887

PER

Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

——

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 45* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100,000,000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá il 5 Ottobre per Genova, Napoli e scali

Vapore postale tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá il 20 Ottobre 1887 per Genova, Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 45 m|n. in carta, ritornandosi integro l'emporto depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque città o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. – Corrientes 75

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 313.

VIN & SIROP DE DUSART

au Lactophosphate de Chaux

Les expériences des plus célèbres médecins du monde entier ont établi que le lactophosphate de chaux à l'*état soluble*, tel qu'il existe dans le **Vin** et le **Sirop de Dusart**, est, à toutes les périodes de la vie, le *reconstituant* par excellence du corps humain.

Chez les *femmes enceintes*, il facilite le développement du fœtus et suffit souvent à prévenir les vomissements et autres accidents de la grossesse. Si on l'administre aux *nourrices*, il enrichit leur lait et il n'y a plus à craindre pour le nourrisson ni *coliques*, ni *diarrhée*; la *dentition* se fait facilement, sans *douleur* et sans *convulsions*. Plus tard, lorsque l'enfant est *pâle, lymphatique*, que ses chairs sont *molles*, que des *glandes* apparaissent autour de son cou, on trouve dans le lactophosphate de chaux un remède toujours efficace.

Son action réparatrice et reconstituante n'est pas moins sûre chez les *grandes personnes anémiques*, souffrant de *mauvaises digestions*, chez celles qui sont affaiblies par l'âge, le travail ou les excès.

Son usage est précieux pour les *phthisiques*, car il amène la *cicatrisation des tubercules* du poumon et soutient les forces du malade en favorisant son alimentation.

En résumé le **Sirop** et le **Vin de Dusart** stimulent l'*appétit*, établissent la *nutrition* d'une façon complète et assurent la *formation régulière* des *os*, des *muscles* et du *sang*.

DÉPOT DANS LES PRINCIPALES PHARMACIES ET DROGUERIES

Paris, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne, Paris.

Barberia di Giovanni Grossi - ***Charcas 488.***

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwel

44 - Rivadavia - 44

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES

de B. BIONDI — CALLE VICTORIA 540.

Biblioteca P...

"La Italia"

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni Marittime

FLUVIALI e TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

CAPITALE SOCIALE $ 2,000,000

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291

(*num. vecchio 119*)

BUENOS AIRES

Apparato Telefonico 125

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI

e premii moderati

DIRÉTTORIO: *Presidente* **Ernesto Piaggio** — *Vice-Presidente* **Alessandro Ferrari** — *Consiglieri* **Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Angelo Marini, Stefano Della Chá, Giuseppe M. Palma, Nicola Marana.**

GERENTE GENERALE
Giovanni Emanuele Canessa.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

BANCO D'ITALIA E RIO DE LA PLATA

84 a 86 - Calle Piedad - 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 mln. oro eff.
Riserva al 30 Giugno 1887..... $ 665,200 » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeux, Lione, Marstglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiao e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadanza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bagia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effetture pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	°/₀ annuo	3	°/₀ annuo
A tempo fisso di 30 giorni	3 1[2	»	3 1[2	»
» di 60 giorni	4	»	4	»
» di 90 giorni	5	»	5	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.... 10 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagherò ed altri documenti................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 pom.

Buenos Aires, 1 Luglio 1887.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi. Calle Pozos 28. In casa dalle 8 alle 12 antim.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148-Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSSA

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª

230 - Calle Rio Bamba - 230

En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramos de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.

ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS Y MUSICA